



# Andiamo a votare quattro volte SI



Con la fecondazione assistita negli ultimi 5 anni sono nati 12 milioni di bambini che altrimenti non sarebbero venuti al mondo

12, 13 Giugno

## Referendum procreazione assistita

di  
PIERLUIGI CACCO

Il 12 e 13 giugno si va a votare "SI" su quattro referendum per abrogare parzialmente la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita.

La legge 40 impedisce alle famiglie di decidere di avvalersi della possibilità di avere figli in tutta sicurezza se i genitori sono affetti da patologie ereditarie gravi. Di decidere quando e come e se nei casi più gravi utilizzare un donatore. La legge impedisce la ricerca per risolvere gravi problemi come il tumore, il diabete, il parkinson, l'alzheimer attraverso le cellule staminali embrionali. Questo stato di cose non va accettato, un conto è il controllo, la verifica, altro impedire la ricerca e far pesare sulle famiglie imposizioni di legge che tolgono speranze ai futuri genitori, li fanno vivere nella paura o li obbligano a spese enormi e a viaggi della speranza all'estero. Tutto ciò è inaccettabile, dobbiamo guardare al futuro con speranza, dobbiamo consolidare un forte rapporto tra le leggi e la libertà della persona di decidere il proprio futuro.

E' importante andare a votare e votare quattro "SI". Sappiamo tutti quanto difficile sia raggiungere il quorum nei referendum, ma abrogare le parti di questa legge varata l'anno scorso che ledono i diritti delle donne e impediscono lo sviluppo della ricerca medica, è una responsabilità che riguarda tutti. In particolare mi rivolgo a tutte le persone che troppe volte dicono che "tanto non cambia niente": il 12 e 13 Giugno con il nostro voto e votando quattro "SI" possiamo far cambiare una legge ingiusta e dare dignità alle donne e speranza a tante persone e famiglie.

## Politiche attive per l'occupabilità

Accordo per la realizzazione di un piano territoriale

di  
PAOLINO BARBIERO

CGIL, CISL, UIL con le categorie economiche di tutti i settori, la Provincia e la Camera di Commercio hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione di un piano territoriale integrato "politiche attive del lavoro per l'occupabilità".

L'accordo si raggiunge dopo 6 mesi di confronto dettato dalla necessità di dare risposte concrete ai processi di trasformazione economica e sociale che l'internazionalizzazione dei mercati sta imponendo al sistema produttivo manifatturiero.

(segue a pagina 2)

### INSERTO PENSIONATI

**In vendita  
le sedi INPS.  
Anche a Treviso?**

MARIO BONATO \_\_\_\_\_ pagina **7**

**Sicurezza, dove  
sono i risultati?**

PIERLUIGI CACCO \_\_\_\_\_ pagina **8**

**Venezia fu liberata  
dai partigiani  
il 28 aprile 1945**

LIA TESSARI \_\_\_\_\_ pagina **9**

**Si è concluso  
l'anno accademico**

LUISA TOSI \_\_\_\_\_ pagina **10**

# 2 giugno, Festa della Repubblica Salviamo la nostra Costituzione

La riscrittura imposta dal centrodestra sconvolge le basi della democrazia parlamentare

di  
**UMBERTO LORENZONI**

A 59 anni di distanza la scelta repubblicana del 2 giugno 1946 conserva intatto il significato di conclusione di un ciclo della nostra storia maturato attraverso la lunga stagione dell'antifascismo e della guerra di Liberazione e, nel contempo, di apertura di una nuova fase che avrebbe riportato l'Italia nel contesto delle nazioni civili.

La piena riconquista della Libertà e della Democrazia si sostanzia in tre momenti racchiusi in un arco di tempo abbastanza breve della storia nazionale.

Dalla liberazione (aprile 1945) alla promulgazione della Costituzione (1 gennaio 1948) passando per il referendum istituzionale che ha abrogato la monarchia e proclamato la Repubblica (punto il 2 giugno 1946).

Un unico filo lega i tre eventi: il popolo che si riappropria della sovranità che gli spetta, la guerra di Liberazione dal fascismo che pone basi per il referendum contro la monarchia complice della dittatura e il nuovo ordinamento repubblicano dal quale nasce la Costituzione.

L'eccezionale successo di partecipazione e di iniziative che quest'anno sta caratterizzando la ricorrenza del 60° anniversario della Liberazione conferma come la Resistenza con i suoi valori sia viva e presente anche nelle nuove generazioni. Non scontro di fazioni per la conquista del potere, non guerra civile, ma lotta contro l'occupazione straniera e la tirannia fascista, per la libertà di tutti compresi quelli che si battevano per la sopravvivenza della dittatura. Questa è la corretta memoria di avvenimenti che nessuna contorsione revisionista riuscirà a cancellare o a distorcere nella coscienza dei cittadini italiani.

La Resistenza non ha segnato la sopraffazione di una parte sull'altra ma ha contribuito

con l'instaurazione della Repubblica ed il varo di una Costituzione tra le più democratiche e moderne del mondo, a dare a tutti una Patria nella quale tutti potessero riconoscersi nel rispetto di valori che alimentano la coscienza

della comune appartenenza e sono tuttora fattore fondamentale per il successo delle aspirazioni al miglioramento, al progresso civile e culturale, alla giustizia sociale. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e sulla solidarietà, nella quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e ripudiano la guerra.

Insidiare questi valori, alterare l'equilibrio istituzionale significa colpire le istituzioni e lo stesso tessuto connettivo della nostra società nella sua

essenza più significativa. Il governo di centrodestra, dimostrando la sua estraneità alla storia, ai valori e alla cultura della Resistenza ha imposto, a colpi di maggioranza, una riscrittura eversiva di 53 articoli della seconda parte della nostra Carta fondamentale, che compromette l'equilibrio tra i poteri costituzionali.

Il fatto che si dica che in questa fase non è in discussione la prima parte della Costituzione, quella dei principi fondamentali, non deve trarre in inganno. Quando la demolizione della seconda parte sarà cosa fatta e risulterà profondamente disarticolato l'ordinamento che deve renderli operativi, i valori fondamentali della prima parte diventeranno inutili orpelli, simulacri di cui disfarsi il più rapidamente possibile.

E' un assassinio a freddo della nostra Costituzione, per di più spacciato per l'inizio di un modello federalista. Cosa centri il federalismo con questo sgangherato disegno secessionista che presuppone lo svuotamento dei poteri del Presidente della Repubblica, l'umiliazione del Parlamento ridotto alla mercé del primo ministro, la politicizzazione della Corte Costituzionale, lo spezzettamento di sicurezza, sanità e scuola, lo sanno solo quei quattro bottemponi che negli ozi di Lorenzago hanno abbozzato questo capolavoro di insipienza costituzionale. Venti sistemi diversi di sicurezza, sanità e scuola. Così si calpesta, proprio nei diritti fondamentali, l'eguaglianza dei cittadini e lo stato così frantumato e deprivato dell'equilibrio dei poteri, sarà controllato solo dal primo ministro che determinerà la politica del Paese, nominerà e revocherà i ministri e potrà addirittura sciogliere il Parlamento.

Questo stravolgimento della Costituzione mette a repentaglio l'unità sociale e politica del Paese e sconvolge le basi della democrazia parlamentare, politicizzando la Corte Costituzionale e conferendo al capo del governo un cumulo di poteri tale da ridurre il Parlamento e il Presidente della Repubblica al ruolo di comparse.

Ove il disegno della destra si realizzasse la Repubblica Italiana non sarebbe più un ordinamento democratico parlamentare, fondato sulla divisione e il bilanciamento dei poteri. Diventerebbe un ordinamento fondato sul governo personale di un capo politico e la stessa unità nazionale verrebbe messa a rischio, sacrificata alle pulsioni demolitrici di un nuovo fascismo padano.

La maggioranza di destra, attualmente al governo, smantellando la Costituzione, divide il Paese, umilia il Parlamento, ci rende meno liberi.

\*Presidente Provinciale dell'AN.P.I

**c'era una volta la Costituzione...**  
Una riforma sbagliata che va cancellata

mercoledì 1 giugno 2005  
ore 10.00/13.00  
Mestre Venezia  
Novotel - via Ceccherini, 21

**CGIL VENETO**

La Riforma Costituzionale approvata in prima lettura congiunta il 24 marzo 2004 trova da parte nostra un netto dissenso, in quanto segna una vera e profonda discontinuità con la Costituzione vigente e ne mette a serio rischio i principi fondanti.

Un tema così delicato ed importante per il Paese, che richiederebbe un profondo dibattito mirato ad ottenere un vasto consenso, è stato invece liquidato

con una fretta inusitata perché diventato materia di scambio all'interno della maggioranza di governo. Un tema che al di là delle intenzioni ha visto lo stesso Centrosinistra compiere un errore quando, a fine legislatura, scelse con la modifica del Titolo V la via di una corezione unilaterale della Carta Costituzionale.

Quella approvata è una Riforma che segna una vera e propria discontinuità con la Costituzione vigente e ne mette a serio rischio i principi fondanti. Definisce una forma di governo senza riscontri nelle democrazie europee, perché basata su un "premier assoluto" con l'esautoramento del Parlamento, priva il Presidente della Repubblica di potere effettivo annullando così qualsiasi meccanismo di garanzia, minaccia l'universalità di diritti fondamentali quali l'istruzione, la salute, la sicurezza rompendo la coesione sociale, interviene su di un arco di materie così vasto da rendere inevitabili le ripercussioni anche sulla prima parte della Costituzione.

Non dobbiamo permettere questa demolizione e per questo ci impegneremo perché la Riforma approvata sia cancellata con il referendum.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Politiche attive per l'occupabilità

Cresce la disoccupazione in particolare delle donne, diminuisce la domanda di lavoro, aumentano la cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria, chiudono molte aziende artigiane e aumentano i licenziamenti in tutti i settori industriali e dell'artigianato.

Queste difficoltà non sono congiunturali ma la conseguenza di un adeguamento strutturale della tradizionale attività manifatturiera che sta incontrando la concorrenza dei paesi emergenti come la Cina, l'India, dell'Est Europa.

Il piano provinciale per l'occupazione ha l'ambizione di provare a predisporre politiche del lavoro finalizzate ad un efficace inserimento/reinserimento lavorativo funzionale a dare stabilità all'occupazione, un reddito dignitoso e percorsi di formazione utili allo svolgimento di nuove professioni.

Tra gli obiettivi prioritari da conseguire acquista rilievo il ruolo centrale dei servizi per l'impiego che in collaborazione tra servizi pubblici e privati devono mettere a punto una strategia che consenta:

- di identificare i fenomeni

caratterizzanti l'andamento dell'occupazione definendo le dimissioni, le dinamiche temporali e prefigurando le ricadute;

- di pianificare azioni conoscitive sul territorio rispetto a possibili spazi occupazionali avverso settori (comparti in sofferenza);
- di individuare e pianificare e realizzare misure di accompagnamento all'ingresso e permanenza nel mercato del lavoro e di ricollocazione promuovendo la cooperazione e la collaborazione tra pubblico e privato;
- di chiamare a un ruolo attivo tutte le componenti pubbliche e private per un percorso di gestione consapevole del cambiamento.

Per conseguire tali risultati sono state individuate una serie di azioni di promozione sul progetto, di misure alternative di sostegno ai lavoratori licenziati e di una valorizzazione di un sistema locale per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Attraverso finanziamenti della Camera di Commercio, della Provincia e della Regione, degli accordi aziendali in caso di riduzione del personale, si sono avviati i primi progetti

che interessano i lavoratori sia dell'industria che dell'artigianato per definire i programmi di intervento individuali di supporto alla ricollocazione.

In questa fase sperimentale con oltre un milione di Euro a disposizione dobbiamo favorire la ricollocazione di almeno 600/700 persone che con percorsi di orientamento e formazione trovino nuove opportunità di lavoro.

La sfida non è semplice, ma non ci sono alternative se vogliamo mantenere gli attuali livelli occupazionali sapendo che comunque bisogna cambiare in profondità l'attuale sistema di formazione professionale e sostenere con forti azioni pubbliche la crescita dimensionale dell'impresa, la realizzazione di parchi tecnologici in grado di sviluppare attività di ricerca, innovazione, marketing, finanza per conquistare nuovi mercati con prodotti di qualità realizzati rispettando l'ambiente, la sicurezza e le condizioni di lavoro.

**Paolino Barbiero**

**Notizie CGIL**

Anno VIII - N. 6 - Giugno 2005  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

**Direttore**  
**PIPPO CASTIGLIONE**  
Direttore responsabile  
**DANIELE REA**

**Comitato di redazione:**  
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,  
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,  
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

**Segreteria di redazione:**  
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

**Editore**  
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

**Redazione**  
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091  
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso  
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto  
Chiuso in tipografia il 20-5-2005. Di questo numero sono state stampate 66.000 copie.

Milano, 12 dicembre 1969, alla Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana viene fatto esplodere un ordigno che provoca 17 morti e 84 feriti. In Italia allora, come a Bagdad oggi. Non sono bastati 11 processi e 36 anni di indagini per dare un nome agli autori e ai loro mandanti. Gli stragisti restano impuniti, resta impunita la lunga opera di depistaggio che già all'indomani della strage faceva altre vittime, Giuseppe Pinelli precipitato da una finestra della questura milanese il 15 dicembre, e Pietro Valpreda, condannato a stare tre anni in carcere prima di vedere riconosciuta la sua inno-

enza. Le vittime della pista anarchica per coprire quella fascista.

Il primo processo - quello di Catanzaro (1979) - si conclude con la condanna all'ergastolo di Freda, Ventura e Giannettini, assolti in secondo grado - sentenza annullata dalla Cassazione - di nuovo assolti dalla Corte di Assise d'Appello di Bari, sentenza questa volta resa definitiva dalla Cassazione (1987). Sono passati 20 anni e giustizia non è fatta.

Nel 1995 un'altra tema di personaggi va sotto inchiesta su confessione di due pentiti. Sono Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e Carlo Rognoni, che vengono con-

## LE STRAGI

### Piazza Fontana giustizia non è fatta

nati all'ergastolo in 1° grado (2001) e assolti dalla Corte di Assise di Appello di Milano (12 marzo 2004). Il ricorso in Cassazione presentato dalla Procura di Milano e dalle parti civili viene rigettato ed è confermata pertanto

l'assoluzione dei tre imputati (3 maggio 2005).

Sono passati 36 anni e giustizia non è fatta. La parte civile deve pagarsi pure le spese, al danno si aggiunge la beffa.

La bomba di Piazza Fontana inaugurò quel lungo periodo di strategia della tensione condotta con stragi e attentati per spegnere la stagione delle conquiste democratiche portata avanti dalle lotte operaie e studentesche. L'obiettivo era cacciare indietro i comunisti e "comunista" era tutto ciò che sapeva di giustizia sociale, di emancipazione, di partecipazione democratica, di impegno poli-

tico e sindacale. La mano era quella dei neofascisti raccolti nelle varie cellule, Ordine Nuovo nel Veneto, la Fenice a Milano... Questa verità è sicuramente emersa dalle indagini, con le nuove prove emerse nell'ultimo processo - dicono gli esperti - oggi Freda e Ventura sarebbero sicuramente condannati. Ma perché queste prove non sono emerse prima? Nel nostro ordinamento non si può essere processati due volte per lo stesso delitto se non nell'interesse dell'imputato. Per la strage di Piazza Fontana non pagherà nessuno. P.C.

# Legge 40/2004 sulla procreazione assistita. Ecco cosa ne pensano

## Margherita Hack

«E' una legge vergognosa e illiberale che ci riporta ai tempi dell'inquisizione e di Galileo».

## Umberto Veronesi

«Come libero cittadino di un libero Paese, mi auguro che il Parlamento, superando steccati ideologici, riveda una legge che nella sua applicazione può arrivare a costringere una donna a farsi impiantare contro la propria volontà tutti gli ovuli fecondati,



anche se portatori di una malattia genetica. Non resta che essere d'accordo con il referendum abrogativo di una legge ingiusta e giuridicamente non in linea con lo statuto di un Paese democratico».

## Rita Levi Montalcini

«Io desidero giustificare oggi la mia presenza qui: sapevo che si discuteva della abrogazione totale o parziale di questa legge assolutamente inaccettabile sulla fecondazione assistita. E desidero esprimere il mio rallegramento per questa nascita del comitato per il referendum. Spero che se non riusciamo ad ottenere quello che io ritengo utile, cioè l'abrogazione totale, come è proposta - mi pare - dai Radicali almeno si arrivi alla abrogazione di quelle parti più oscurantiste di questa legge, che si permetta la ricerca scientifica, e si riconoscano alla donna i diritti che ha, e che le vengono negati».

## 2.400 scienziati

italiani con Luca Coscioni  
«Denunciamo altresì, con ancor più forte preoccupazione, le discriminazioni contenute nel DDL sulla Procreazione Medicalmente Assistita che, nella stesura approvata dal Senato, prevede una serie di divieti e limitazioni che riducono - e in taluni casi esclu-

dono - il ricorso alla PMA, obbliga i medici a comportamenti di malasanità e impedisce la ricerca scientifica sugli embrioni soprannumerari destinandoli così alla distruzione, mentre potrebbero efficacemente essere riservati alla ricerca di nuove terapie per malattie oggi inguaribili».

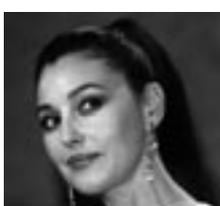
## Giulio Cossu

(direttore dell'istituto per le cellule staminali del San Raffaele)

«Ancora una volta sembra che l'intero paese sia succube dell'ala più retriva e oscurantista della Chiesa Cattolica. Ancora una volta si umilia la ricerca in questo paese e con questa le speranze di chi soffre ogni giorno aspettando una nuova terapia».

## Monica Bellucci

«Una legge contro le donne, che sembra fatta dal Torquemada e non nel XXI secolo, in un Paese liberale. Io che viaggio mi vedo ridere in faccia all'estero quando racconto in cosa consiste la legge italiana: è assurdo che sia possibile impiantare solo 3 embrioni, ed è assurdo che la donna debba accettare anche un



embrione non sano. E' una legge contro le donne da tempo dell'inquisizione».

## Renato Dulbecco

(premio Nobel)  
«Noi lavoriamo per battere le patologie che affliggono l'umanità e molto del lavoro dei genetisti ha proprio come immediata applicazione la possibilità di scoprire le malattie ereditarie. Se la legge impedisce di mettere in prati-



ca questo lavoro, io francamente non capisco perché si continui a fare ricerca scientifica. Pensiamo alla possibilità che ci offre la terapia genetica sull'embrione: prelevare qualche cellula e curare molte malattie terribili che affliggeranno il bambino e l'adulto. Senza il lavoro scientifico sull'embrione questo non sarà mai possibile».

## Patrizio Roversi

«Credo che non si possa mettere sullo stesso piano la dignità di una persona umana e quella di un embrione. Non credo possa avere gli stessi diritti di una donna perché sono loro, le donne, le prime a pagare le conseguenze di questa legge. Non voglio fare l'uomo femminista, figurarsi, sto combattendo in prima linea contro le donne da quando ero bambino, ma è talmente evidente la centralità della donna quando si parla di maternità che non può essere una legge a sostituirci a lei. L'elemento di vera responsabilità, anche di fronte alla fecondazione eterologa è della donna, deve essere lei a decidere. Come le si può imporre

un impianto di un embrione malato? Lo trovo di una violenza incredibile»

## Paolo Hendel

«Molte cose di questa legge sembrano frutto di una grande ignoranza e di una grande arretratezza anche culturale, come per esempio il divieto della diagnosi reimpianto. Non ti fanno fare l'analisi dell'embrione e se poi ci sono malformazioni nel feto sei obbligata ad abortire. Ma chi l'ha ideato un capolavoro del genere? Il tutto, poi, sulla pelle della donna, come sempre considerata una macchina atta alla riproduzione. Nessuno si preoccupa della sua libertà di scelta e della sua salute».

## Sabrina Ferilli

«Chi avrà i soldi, compresi i figli dei parlamentari che hanno voluto la legge 40, potrà prendere un aereo e superare tutti i problemi. Tutti gli altri, le persone meno abbienti, pagheranno le conseguenze».



## Stefano Rodotà

«Una brutta legge, ideologica e carica di vizi di costituzionalità».

Voterò quattro SI convinti il 12 giugno, perché la legge sulla procreazione assistita è un brutto passo indietro del diritto.

Quando il diritto pretende di imporre un comportamento alla donna, prevedendo l'obbligo di impianto contro la sua volontà degli embrioni creati, rivela da una parte la impraticabilità della via giuridica e dall'altra che una norma di questo genere fa violenza agli stessi principi fondativi di un paese civile e democratico dove, lo dice l'articolo 32 della Costituzione, nessun trattamento sanitario può essere imposto in materia di salute violando il rispetto della persona umana».

## I 4 quesiti referendari

### Quesito n° 1

**Libertà di ricerca scientifica**  
Con l'approvazione del quesito referendario si manterrebbe il divieto di clonazione umana e si consentirebbe, invece, di ricorrere alla produzione di linee cellulari staminali mediante la tecnica del TNSA, proposto dal premio Nobel Renato Dulbecco ed ampiamente utilizzato all'estero.

Verrebbe nuovamente permesso, inoltre, di effettuare la diagnosi genetica di numerose patologie ereditarie, prima che l'embrione venga impiantato in utero, riducendo così in maniera significativa il ricorso all'interruzione di gravidanza in una fase più tardiva dello sviluppo embrionale.

### Quesito n° 2

**Salute della donna**

La norma non consente alle coppie fertili, ma affette da patologie trasmissibili, di ricorrere alle tecniche di Procrea-

zione Medicalmente Assistita (PMA). Ciò significa che due aspiranti genitori portatori di talassemia dovranno accettare il rischio di concepire un bimbo affetto dalla talassemia senza poter ricorrere alla PMA. La donna potrà però richiedere la diagnosi prenatale ed eventualmente l'aborto. L'approvazione del quesito referendario permetterà anche a quelle coppie fertili, ma affette da malattie geneticamente trasmissibili di accedere alla fecondazione assistita e, di conseguenza, di riconoscere prima dell'eventuale impianto gli embrioni sani da quelli malati.

### Quesito n° 3

**Per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna**

La legge introduce per la prima volta il concetto che il concepito (termine ambiguo e non definito né dal punto di vista scientifico, né giuridico) è soggetto di diritto con pari dignità

rispetto alla coppia dei futuri genitori. In realtà, la dichiarata parità di diritti del primo comma si smentisce quando, negli articoli successivi, diventa prevalente la tutela dell'embrione (prima ancora che sia impiantato), rispetto alla volontà della donna.

Il quesito propone l'abrogazione del comma che stabilisce la soggettività giuridica dell'embrione e propone, inoltre, le stesse modifiche richieste dal quesito n. 2.

### Quesito n° 4

**Fecondazione eterologa**

Ripristina la possibilità di accedere alla fecondazione eterologa (con il ricorso a spermatozoi o ovociti esterni alla coppia), consentita in tutti i paesi europei, ed anche in Italia prima della approvazione della legge 40/2004 e, di conseguenza, elimina la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dalla attuale legge.

Il 17 e 18 maggio scorso si è tenuta a Roma la Conferenza Nazionale CGIL sull'immigrazione dal titolo "Lavoro e diritti, le frontiere dell'immigrazione". È stato un momento molto importante, al quale ci si è preparati con due seminari nazionali: uno sulle politiche per l'immigrazione, e un altro sugli aspetti organizzativi (tesseramento, servizi rappresentanza ecc.). La CGIL ha voluto in questo modo sviluppare la propria

elaborazione per delineare gli obiettivi, le proposte e le strategie da discutere con Cisl e Uil e fare in questo modo ulteriori passi in avanti rispetto alla piattaforma unitaria predisposta a novembre dello scorso anno. La Conferenza aveva l'obiettivo anche di definire alcuni documenti da utilizzare per la discussione congressuale che si avvierà in autunno. Altri punti importanti affrontati riguardavano gli aspetti orga-

## CONFERENZA

### Lavoro e diritti Le frontiere della immigrazione

nizzativi e in particolare l'individuazione di soluzioni per garantire la rappresentanza degli immigrati negli organismi dirigenti della nostra organizzazione, l'apertura di sportelli specificamente dedicati agli immigrati all'interno del sistema servizi della CGIL, gestiti dall'INCA.

Eravamo presenti in sei della CGIL di Treviso e in rappresentanza della Segreteria Confederale, della FIOM, della FILLEA, della FLAI e della

FILLEA. È stata anche un'occasione per conoscere esperienze, iniziative e persone di molte parti d'Italia che ci hanno arricchito. Inoltre abbiamo potuto individuare alcune realtà dove sono in corso esperienze particolarmente interessanti e che abbiamo intenzione di andare a visitare per ricavarne spunti utili al lavoro che stiamo sviluppando come CGIL a Treviso.

Giancarlo Cavallin

# Per dire "Basta!" alle code estenuanti e affidare ai comuni i permessi di soggiorno

Grande manifestazione a Treviso promossa dai sindacati Cgil, Cisl, Uil

di  
GIANNI RASERA

Il 28 maggio scorso a Treviso c'è stata una grande manifestazione, organizzata da CGIL-CISL-UIL, Coordinamento Fratelli d'Italia, le Associazioni degli immigrati e tante altre Associazioni del volontariato, per il decentramento ai comuni del rinnovo del permesso di soggiorno ed altri aspetti burocratici. Molti erano anche gli Amministratori Comunali presenti all'iniziativa.

Gli stranieri immigrati da Paesi extracomunitari sono oltre 60.000 in provincia di Treviso. Circa il 40% è composto da famiglie che hanno il loro progetto di vita nelle nostre terre dopo aver lasciato, spesso con grandi rischi, con dolore e nostalgia, paesi di povertà estrema.

Quanti Veneti e Italiani hanno fatto scelte altrettanto drammatiche nel secolo scorso? Decine di milioni! Come accoglie la nostra società questi ospiti? Con quale spirito? Con quale atteggiamento culturale ed etico? Con quali leggi? Sono domande e riflessioni complesse! Sono state seminate tante paure e tanti pregiudizi in questi ultimi 20 anni, durante i quali si è sviluppata l'immigrazione in Italia e nel Veneto.

Si sono seminate le paure dell'invasione, mentre l'Italia è uno dei Paesi europei a più bassa presenza di stranieri (il 4,3% della popolazione, contro il 6,5% della media Europea, il 10% della Germania, il 20% della Svizzera, il 15% dell'America, il 25% dell'Australia, ecc.).

Si è tentato di criminalizzare gli immigrati secondo un processo che si chiama "stratificazione degli stereotipi" ossia a forza di insistere su un argomento, attraverso i mezzi di comunicazione (televisione, giornali, dichiarazioni di uomini con responsabilità - o irresponsabilità? - politiche) il messaggio viene progressivamente dato come certo e scontato. Per una parte dell'immaginario collettivo, immigrazione = clandestinità = criminalità.

La legislazione sull'immigrazione (la cosiddetta Bossi/Fini e il suo regolamento di attuazione) relega tutta la materia ad un problema di ordine pubblico. Atteggiamento assurdo, incivile ed eticamente e moralmente censurabile, oltre che ingestibile.



13 giugno 2005, seminario sulla contrattazione

## La Fiom affronta i temi del lavoro migrante

di  
LORIS SCARPA

Il XXIII Congresso della FIOM ha posto con forza il tema della ricomposizione del mondo del lavoro dipendente e della rappresentanza. Da ciò l'organizzazione ha definito che non ci può essere ricomposizione dello stesso se non affrontando i temi che lo dividono tra cui: precarietà, orario, salario, differenze di genere e provenienza. In tal senso la Fiom di Treviso che oggi conta circa un 20% di iscritti proveniente da paesi extra UE, ha deciso di affrontare il tema dell'immigrazione in profondità con una serie di iniziative che impegneranno tutto il gruppo dirigente provinciale e le RSU.

A tal fine Lunedì 13 giugno 2005 alle ore 9.00 presso l'Hotel Spresiano a Spresiano (TV) si svolgerà un seminario sulla contrattazione che affronterà i temi del lavoro migrante. All'evento interverranno il prof. Bruno Anastasia di Veneto Lavoro, studioso di statistica e dei processi demografici che coinvolgono il sistema sociale del Veneto e il prof. Renzo Guolo dell'Università di Trieste, so-



ciologo ed esperto di immigrazione e religioni. Altri contributi saranno a cura del Presidente di "Fratelli d'Italia" Gianni Rasera e dall'associazione degli industriali di Treviso con l'ing. Luciano Miotto consigliere incaricato per le Relazioni Sindacali di Unindustria Treviso. Importante sarà il contributo della CGIL del Veneto con l'intervento del segretario confederale Stefano Ceconi responsabile delle politiche per l'immigrazione. La chiusura dei lavori sarà affidata a Giorgio Cremaschi per la segreteria Fiom nazionale.

Riteniamo il seminario sia

un'opportunità di approfondimento per affrontare il cambiamento del mondo del lavoro dipendente non più come emergenza ma come condizione strutturale del nostro futuro. Da ciò emerge la necessità di adeguare i nostri strumenti sindacali ad una società multiculturale, quindi interrogarsi sul futuro, a nostro avviso, significa rappresentare le istanze contrattuali della generalità dei lavoratori e costruire per tutti a partire da quelli più deboli pari opportunità per una cittadinanza vera, coesa e stabile.

Per questo la Corte Costituzionale ha censurato in più parti questa legge e la "Commissione Europea contro il Razzismo e le Discriminazioni" ha in più occasioni duramente stigmatizzato la posizione dell'Italia sulle politiche dell'immigrazione.

In provincia di Treviso uno dei problemi più gravi che vivono quotidianamente migliaia di immigrati è il rinnovo dei permessi di soggiorno: uno straniero, anche se vive in Italia da anni, deve rinnovare il permesso ogni anno, spesso ogni 6 mesi, o addirittura ogni 3 mesi, e può farlo solo andando in Questura, facendo estenuanti code, ricevendo umiliazioni, attendendo mesi (si è ormai giunti ad un anno) per avere l'unico documento che consente loro una vita normale. Chi è in attesa del rinnovo non può lasciare l'Italia, non può fare la patente, non può cambiare lavoro o trovarne uno se è disoccupato, non può firmare un contratto di affitto, se viene fermato dalla Polizia deve faticare per dimostrare che vive regolarmente nel nostro Paese. È tutto questo per l'assurda norma che stabilisce che l'unica autorità che può rinnovare tale documento è la Questura. Quando gli stranieri erano 10.000 o anche 20.000, e i permessi duravano 4 anni, il sistema in qualche modo reggeva. Ma adesso che sono 60.000, e i permessi durano 6 mesi, significa che il lavoro presso la Questura è moltiplicato di 15/20 volte, peraltro con lo stesso organico di 10 anni fa. Code infinite! Umiliazioni! Tutto ciò è assurdo!! Ingestibile!! Incivile!! Andare a vedere in Questura per credere!

Le Organizzazioni Sindacali della provincia di Treviso, unitamente alle forze del Volontariato e alle numerose Associazioni degli Immigrati, dei "Nuovi Cittadini" hanno aperto una battaglia di civiltà affinché i permessi di soggiorno vengano rinnovati presso i Comuni, come avviene per i documenti di qualsiasi cittadino. Molti Comuni sono d'accordo con tale impostazione, anche perché vedono in ciò la possibilità di stabilire un migliore rapporto di reciproca conoscenza e fiducia tra Comunità Locali e Nuovi Cittadini. In altre Province questo avviene già.

# Poste Italiane S.p.A., che disastro! C'è il caos sul piano organizzativo

Code sempre più lunghe, personale vessato, utenza sempre più esasperata

di  
LOREDANA VIAN

1998 si costituisce Poste Italiane S.p.A.

E' un'azienda fortemente in crisi, rappresenta un forte onere a carico dello Stato, ha una pessima immagine, un servizio inadeguato, si identifica come carrozzone pubblico protetto ed inefficiente.

Da quel 1998 partono i progetti di modernizzazione con la costruzione della più ampia rete informatica, contestualmente si ridisegnano nuovi servizi, si stipulano alleanze con operatori nazionali ed internazionali (Deutsch Banc, Bartolini, ecc.), si dimensiona il personale alle effettive esigenze e compatibilità, si iniziano ad assumere 3000 apprendisti, si lancia un programma di formazione delle risorse umane.

Le iniziative messe in atto sono molteplici e tutte realizzate grazie alla massima disponibilità di tutti lavoratori. L'Azienda chiede collaborazione e spirito di squadra: il risultato ultimo è la chiusura dell'esercizio 2004 con un Utile Netto Consolidato di Gruppo di 236 milioni di euro.

Nel nostro bilancio restano indubbiamente in deficit la qualità del servizio dato all'utenza, il rispetto dei diritti dei lavoratori, le loro condizioni di lavoro.

Le inefficienze di questa azienda sono sotto gli occhi di tutti. Da un lato promuove continuamente servizi nuovi, pubblicizza sportelli dedicati ai clienti bancoposta, servizi dedicati alle imprese con servizi di spedizioni agevolate ecc., dall'altro si "dimentica" che per ottemperare a quanto promesso serve anche il personale. Forse confida nella disponibilità ad oltranza data finora!

Le politiche dei tagli continuano. Nonostante avessimo giudicato pericoloso un così consistente ridimensionamento del Centro Postale di Treviso ed avessimo comunque denunciato l'inadeguatezza degli organici, ad aprile l'Azienda ha proceduto nella sua operazione con la fuoriuscita di 30 lavoratori e l'accantonamento delle lavorazioni sul Centro di meccanizzazione di Padova.

Come possono pensare i manager di questa Azienda di far funzionare le cose non adeguando il personale nel Centro di Padova già in affanno dopo le chiusure di Vicenza e Rovigo? Ed ancora chi, oltretutto, sceglierebbe di "traslocare" il centro di Treviso in pieno periodo elettorale? Stanno arrivando corrispondenze inviate da 30 giorni!

La situazione presente oggi nel territorio è determinata oltre che da valutazioni gestionali sbagliate e miopi da una ricerca sempre più disennata della contrazione dei costi che provoca gravi criticità nell'opinione pubblica e



nei ceti produttivi che subiscono il disservizio.

C'è il caos sul piano organizzativo! Code sempre più lunghe negli uffici postali, con personale vessato da un'utenza sempre più esasperata. Sportellisti che vengono spostati come trottole da un

ufficio all'altro per sopperire alle carenze di personale.

Nella nostra provincia su 452 zone di recapito mancano 110 portalettere. Alla carenza si sofferisce ormai da anni con personale a tempo determinato ed interinale assunto per la maggior parte trime-

stralmente nonostante a luglio dello scorso anno sia stato firmato un accordo il cui cappello è la "copertura di servizio", impegno a tutt'oggi non onorato. Tutto questo, accompagnato da motomezzi ormai irrimediabilmente usurati e spesso fuori uso, causa alla cittadinanza un cattivo servizio, con zone servite male e molto spesso a "singhiozzo" e per i portalettere l'insistente e minacciosa richiesta di prestazioni aggiuntive ricorrendo talvolta all'utilizzo illegittimo del potere disciplinare.

I lavoratori di questa Azienda stanno vivendo una situazione di forte tensione, da un lato il cliente con i suoi legittimi bisogni da soddisfare, dall'altro l'azienda con le sue continue pressioni di budget.

E qui ritorno al problema principale, la soddisfazione del cliente passa attraverso la disponibilità di tempo per seguirlo nelle sue richieste. Non si può pretendere di avvicinare all'investimento nei prodotti offerti dall'azienda con una coda continua di 20 persone dietro. I lavoratori hanno fatto il possibile ed anche l'impossibile ed i risultati si sono visti, oggi però la situazione è diventata insostenibile.

Il personale di sportello va incrementato!

## ELEZIONI RSU

Call Center Ulss 8  
La Slc-Cgil  
conquista la  
maggioranza

di  
ELISABETTA BONAUTO

Finalmente anche nella provincia di Treviso le Telecomunicazioni diventano un settore con la presenza di altre realtà oltre Telecom Italia Spa. Infatti fino a pochi giorni fa il territorio trevigiano non era stato coinvolto dalla profonda trasformazione che ha vissuto il mondo della telefonia in questi anni. Anni caratterizzati dall'avvio del primo CCNL di settore, dai continui cambiamenti degli assetti proprietari delle imprese, dalla veloce evoluzione della struttura del mercato, dalla nascita di nuove aziende e un nuovo tipo di occupazione, da una sempre più diffusa precarizzazione e perdita di diritti e tutele.

La giungla di aziende, piccole e piccolissime, nate attorno alle grandi società di telefonia fissa e mobile, Telecom, Wind, Vodafone H3G, TIM, ha interessato anche il nostro territorio senza portare purtroppo alla giusta e corretta tutela sindacale.

La prima azienda che in provincia da pochi mesi ha applicato correttamente il contratto delle telecomunicazioni è stata CENTO ORIZZONTI soc. con. a r.l. Tale società nasce dall'esternalizzazione del centro prenotazioni, della cassa e della consegna referiti dell'ULSS 8 di Castel Franco V.to e Montebelluna. Come tutte le esternalizzazioni anche questa ha individuato nella riduzione del costo del lavoro il suo elemento strategico. Ad un anno dall'avvio del servizio i lavoratori e le lavoratrici di Cento Orizzonti vivono ancora una forte situazione di disagio, causata principalmente dal confuso momento di partenza, da una serie di variazioni di ragioni sociali e contrattuali, da una mancata integrazione e organizzazione, da un sottodimensionamento del personale. Da dicembre dell'anno scorso, momento in cui finalmente alcune lavoratrici si sono rivolte alla CGIL, i primi impegni che la SLC ha affrontato sono stati la costituzione delle RSU e l'avvio delle relazioni industriali con la direzione. I primi risultati hanno ricompensato l'impegno profuso, infatti sono state elette 2 candidate CGIL contro 1 della CISL (con 22 voti su 28), ed hanno sottoscritto la delega sindacale ben 14 lavoratrici, tutte donne, infatti su 37 lavoratori complessivi dell'azienda, gli uomini sono solo 2. Questi risultati, per niente scontati nell'attuale panorama politico ed economico, rappresentano sicuramente per la SLC un forte stimolo per la contrattazione vera e propria che partirà a breve.

FLAI

di Ugo COSTANTINI

## Contratto dei lavoratori dell'industria alimentare

Il 31 di maggio scade il 1° biennio del contratto dei lavoratori dell'Industria Alimentare e delle Cooperative di trasformazione dei prodotti alimentari; negoziare il 2° biennio vuol dire soprattutto rinnovo della parte economica, anche se dobbiamo riprendere discussioni che riguardano tematiche importanti quali l'osservatorio di settore, l'inquadramento, la formazione, ambiente e sicurezza ed altri che dovevano essere risolti nel primo biennio ma che Federalimentare non ha più voluto toccare.

Il continuo progredire dell'inflazione reale molto al di sopra dei tassi artificialmente programmati per far quadrare i precari conti dello Stato e non concordati con le parti sociali così come previsto dall'accordo del 23 luglio del '93, la non restituzione del fiscal drag e la pressione fiscale che nonostante i roboanti proclami non cala, hanno eroso in maniera significativa il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi facendo emergere sempre più prepotentemente anche nel settore alimentare l'emergenza

salari. Per queste ragioni la discussione delle delegazioni sindacali Fai-Flai-Uila ha licenziato unitariamente una piattaforma con una richiesta salariale per il prossimo biennio pari a 106,00 al parametro convenzionale medio 137 che si colloca tra il 3° ed il 2° livello dell'inquadramento professionale.

Il settore alimentare ha fatturato nel 2004 105 miliardi di euro pari al 14% delle produzioni nazionali ed occupa la seconda posizione all'interno dell'industria manifatturiera dopo il settore metalmeccanico occupando circa 400 mila addetti di cui 265.000 come dipendenti. Purtroppo la stragrande maggioranza delle aziende ha meno di 9 dipendenti, erano e restano piccole con pochissime fusioni per crescere ed essere più concorrenziali solo 21 superano, i 1.000 dipendenti e che però sviluppano circa il 60% del fatturato del settore. Alcune di queste, soprattutto marchi prestigiosi, sono state acquisite da multinazionali che solo in pochissimi casi le hanno sviluppate adeguatamente facendole diventare

leader sui mercati mondiali. Il Veneto si conferma la terza regione dopo Lombardia ed Emilia Romagna.

L'alimentare è uno dei vanti del Made in Italy e viene esportato in tutto il mondo ma soprattutto in Francia ed in Germania. Per la prima volta il rinnovo di questo contratto si colloca in una situazione generale economico-produttiva abbastanza incerta. Anche il settore alimentare soffre seppur in maniera minore. Comunque continua ancora a crescere, l'utilizzo degli impianti è del 77% ed i costi di produzione crescono meno degli altri settori. I primi contatti con la controparte non sono stati incoraggianti, anzi Federalimentare dice che gli spazi di rinnovo sono quasi inesistenti. Noi invece sosteniamo che il settore alimentare ha bisogno di una discussione vera e il rinnovo contrattuale ne è la sede naturale. Vorrà dire che per la prima volta i lavoratori alimentari saranno chiamati a sostenere in modo deciso la piattaforma, anche con azioni di lotta.



## La Resistenza nel vittoriese e nel Cansiglio nelle "memoriette" dello scrittore Tito Antonio Spagnol

Vittorio Veneto - "Memoriette del Tempo Nero", ovvero i ricordi di uno dei protagonisti della Resistenza nel Vittoriese e nel Cansiglio: lo scrittore e giallista Tito Antonio Spagnol. Esce in questi giorni per i tipi dell'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese) il volume "Memoriette del Tempo Nero" a firma del vittoriese Tito Antonio Spagnol, classe 1895, scrittore, romanziere e negli anni 1943-1945 partigiano nel Gruppo Brigate Vittorio Veneto. Il libro verrà presentato ufficialmente venerdì 3 giugno 2005, alle ore 18.00, presso la Biblioteca Civica di Vittorio Veneto. Interverranno per l'occasione lo storico e pubblicista Nino Roman, il direttore scientifico dell'ISREV nonché curatore del volume Pier Paolo Brescacin e l'escursionista Fernando De Conti. Riportiamo in anteprima alcuni passi significativi della prefazione al volume del curatore Pier Paolo Brescacin.

Memoriette del Tempo Nero si caratterizza anzitutto per il valore di testimonianza diretta di quegli anni 1943-1945. Le sue pagine infatti racchiudono fatti, episodi, eventi che hanno caratterizzato la genesi e lo sviluppo della resistenza nel Vittoriese ed emblematicamente rispecchiano un poco tutta la resistenza in generale. [...]

E poi presenta molti personaggi che hanno segnato davvero l'epopea partigiana e la vita nell'immediato secondo dopoguerra a Vittorio Veneto: Giovanni Gandin, Amedeo Guggino, Costante Gava, Attilio Tonon, Giobatta Bitto, il vescovo Giuseppe Zaffonato, don Giuseppe Faè, Vinicio Ulliana, Agostino Dal Bo Zanon, Ottavio Croze, Franco Marinotti per citarne solo alcuni.

Interessanti sono anche le considerazioni, così come emergono tra le righe, sui rapporti tra chi lottava dalla montagna, cioè le formazioni cosiddette mobili, e chi operava invece in pianura, e cioè i territoriali e il CLN, che ci aiutano a capire meglio la complessità del fenomeno resi-

stenziale nel Vittoriese. Si constaterà come il movimento non si riducesse solamente alla presenza di squadre in montagna ma presupponesse tutta una organizzazione logistica di supporto, di direzione politica, di informazione e di organizzazione che includeva l'apporto di una grande fascia della popolazione civile.

Molte pagine delle Memoriette sono dedicate anche al paesaggio teatro della lotta, e cioè il vittoriese, ma soprattutto l'altipiano del Cansiglio. Questi due luoghi molti cari allo scrittore vengono descritti, anche in virtù della frequentazione giovanile di Spagnol, in modo puntuale e preciso, nei loro profili, rilievi e coltivi, tanto da assumere alla fine "quasi un ruolo di coprotagonista accanto agli uomini, alla loro dura vita, alle fatiche, ai rischi, ai sacrifici anche supremi". Insomma, quasi "l'immagine viva degli ideali per i quali i volontari della libertà combattevano e morivano".

Ma al di là del valore potremo dire cronachistico di questa testimonianza di Spagnol,



Nelle foto: L'altipiano del Cansiglio visto dal Pizzoch. In alto, Tito Antonio Spagnol in una foto scattata negli anni '40.

che aggiunge un nuovo documento alla storia della resistenza locale, Memoriette del Tempo Nero si segnala anche per la presenza di alcuni temi e motivi rilevanti in sede di ricostruzione storiografica della Lotta di Liberazione nel Vittoriese. [...] Il primo di questi è quello relativo al ruolo che la popolazione e il CLN vittoriese svolsero nei confronti del movimento partigiano armato all'inizio, ma soprattutto all'indomani del grande rastrellamento dell'estate 1944, quando "i resistenti affluirono in pianura bisognosissimi di tutto, dal ricovero al pane".

Spesso la pubblicistica - secondo Spagnol - non fa menzione "dell'attiva partecipazione della popolazione del distretto di Vittorio Veneto, sostenuta dall'opera mai

smentita del CLN vittoriese, o tende quanto meno a ridimensionarne l'operato [...] Ebbene - argomenta Spagnol - con che cosa sono vissuti i duemila partigiani ricoverati nei fienili e nelle case del mandamento Vittoriese? Forse col vago tozzo di polenta e formaggio [...]?" "No di certo!", ma grazie all'opera attiva del CLN, che in tali circostanze "nel breve giro di una settimana, prima ancora che il Comando Divisione tornasse a farsi vivo dal nascondiglio della foresta ove si era celato per non abbandonare almeno emblematicamente la montagna, raccolse sottoscrizioni per circa una ventina di milioni di lire tra i cittadini più abbienti. Un solo gruppo, agli ordini di Nino Volonteri, il Milanese, poté raccogliere oltre

17 milioni di lire, e fu questo rivolo d'oro che permise la sussistenza di tanti uomini, e infine la ricostituzione paziente della Divisione. Per cui si può affermare che essa non cessò un solo giorno di agire contro i nazifascisti, anche se i suoi effettivi erano dispersi nel territorio del Vittoriese e del Bellunese" [...].

Si tratta - come ben si può vedere, di "una delle più belle pagine nella storia della Divisione 'Nannetti', la sua resurrezione cioè, voluta e resa possibile nel momento più nero dalle popolazioni del Mandamento di Vittorio Veneto". Una pagina che tra l'altro valse alla Città di Vittorio Veneto la medaglia d'oro di cui si fregia il suo gonfalone [...].

### INTERVISTA

di  
GIORGIO BACCHICHETTO

**Hai raccolto i tuoi scritti in un libro "Comunisti ancora". Perché questo titolo quando la parola comunista fa paura a molti?**

Se fanno paura i comunisti italiani, allora ha vinto Berlusconi con la sue menzogne e le sue Tv. Nel mondo vi sono più cristianesimi con storie esemplari, dubbie e anche oscure. Giovanni Paolo II ha chiesto perdono a coloro che hanno subito offese morali, materiali e fisiche dall'azione della Chiesa secolare. Se i sovietici hanno screditato il comunismo, quello italiano è stato democratico e libertario. I comunisti italiani sono una garanzia democratica. Siamo una forza determinante per fermare il golpe strisciante di Berlusconi.

**Essere giovane ed essere comunisti ha oggi un senso?**

## Zenone Giuliano ci spiega perché "comunisti ancora"

Per i giovani è importante avere risposte significative, sul piano delle motivazioni esistenziali, sulla concezione del mondo e della società. Il futuro del pianeta dipenderà dal Governo delle risorse naturali della terra, che sono esauribili. Per garantire: aria, acqua, cibo, sanità e scuola a tutti, le risposte non potranno che essere di tipo comunista. Non è nella natura del capitalismo, non è nei suoi scopi e fini la salvaguardia della qualità della vita per tutti i viventi del nostro pianeta.

**Ripercorri nel tuo libro tanti avvenimenti della storia trevigiana e del sindacato quali sono a tuo parere i momenti più significativi dei vari passaggi della Cgil?**

Con il crollo della prima Repubblica e la fine dei maggiori partiti, la deriva a destra

della politica italiana con il Governo Berlusconi, Fini e Bossi... per fortuna c'è stata la CGIL. Con la sua forza e la sua autonomia ha garantito la tenuta democratica del Paese. Ricorre il 60° della Fondazione, tanti sono i momenti significativi della sua storia sindacale. Sento che in provincia di Treviso, bisogna riordinare la storia della CGIL perché vi sia una memoria collettiva preservata. Qualche cosa ho comunicato con il mio libro.

**Quali prospettive vedi per l'economia della Marca dal tuo osservatorio?**

Sono prospettive nere se non si cambia registro per l'economia trevigiana. Ho dedicato pagine del mio libro al problema. Il ciclo dello sviluppo del Nord Est si è chiuso. Bisogna salvare il manifatturiero maturo puntando sul-

la alta qualità. Bisogna puntare su nuove produzioni e nuovi prodotti con valore aggiunto tecnologico. Possiamo farcela solo con una rivoluzione culturale.

**Un libro che fa discutere quali sono i punti che credi abbiano toccato maggiormente i tuoi lettori?**

Non ho ancora un quadro significativo di giudizio critico, che sicuramente perversa e che seguo con attenzione. Vorrei essere riuscito a trasmettere ai lettori il valore dell'unità sul piano sociale e politico che necessita a tutto il movimento.

**Scrivere a Treviso è difficile perché manca una rete di distribuzione elettorale come hai cercato di raggiungere il maggior numero di trevigiani?**

Ha perfettamente ragione,

la rete distributiva, per divulgare un libro è costosissima. I piccoli editori devono difendersi da una situazione di monopolio. Berlusconi ha in mano tutta la grande editoria e non solo le tv. La rete editoriale democratica e di sinistra va rilanciata.

**Gentilini un uomo nuovo o un vecchio politico ammantato di novità?**

Gentilini è quanto di più vecchio e sordido ci sia nel supermercato della politica gridata. Tutto già visto, nella storia dell'autoritarismo, della demagogia e dell'avventurismo politico del secolo scorso. Ce da chiedersi, per la verità molti di meno del 50% reale degli elettori l'ho hanno votato ed eletto per ben tre volte, se non si tratti di una malattia sociale che li colpisce. Penso si tratti di una sindrome determinata dalla insicurezza se non addirittura dalla paura del futuro.

Se vi è un pregio in Romano Prodi e che assicura come uomo e come politico la gente, il popolo che non può mai essere trascurato.